

# Rivoluzione Bolivariana del Venezuela e pacifisti 'guerrafondai'

By [Arnold August](#)

Global Research, June 03, 2019

*"Oh, sono contrario all'intervento militare!" Recita un racconto "pacifista" ascoltato nel Nord che funge da pretesto per una dichiarazione sul Venezuela.*

*Questo preludio consola l'anima, libera la coscienza liberale e s'impegna a mantenere le credenziali accademiche, giornalistiche e politiche desiderate, ma sempre più elusive. Tuttavia, il "pacifismo" trattato qui non ha niente a che fare col recente gesto della Norvegia di cercare una soluzione pacifica. Il governo del Presidente Nicolás Maduro è ovviamente pienamente coinvolto in questo ultimo tentativo di negoziato.*

In effetti, il governo venezuelano lo propose per tutta la crisi. Ad esempio, il primo maggio, il segretario di Stato Mike Pompeo, tra i principali artefici di tale narrativa "pacifista" insieme a John Bolton e al presidente Trump, dichiarò: "L'azione militare è possibile. Se questo è ciò che è richiesto, è quello che faranno gli Stati Uniti... cerchiamo di fare tutto il possibile per evitare la violenza... Preferiremmo una transizione pacifica del governo..."

C'è solo una ragione per cui finora gli Stati Uniti non potevano togliere l'opzione militare dal tavolo e attuarla. Non è perché ha qualche scrupolo sull'invasione di altri Paesi, ma piuttosto perché falliva miseramente nell'ambizioso tentativo di spezzare l'alleanza civile-militare, una precondizione esplicita all'opzione militare, almeno per il momento. Tuttavia, a Washington l'opzione della guerra economica non solo è sempre stata sul tavolo, ma veniva applicata ferocemente. Dopo le elezioni del 2013 del Presidente Nicolás Maduro in seguito alla morte di Hugo Chávez, gli Stati Uniti sostennero le violente proteste dell'opposizione contro le elezioni legali, con conseguente pretesto per la legislazione sul Venezuela del presidente Obama nel 2014, volta a sanzionare il personale della Repubblica Bolivariana quale leva della punizione economica coll'obiettivo di ostacolare i funzionari politici chavisti e lo Stato.

Nel marzo 2015, Obama estese tale politica dichiarando il Venezuela "minaccia alla sicurezza nazionale degli Stati Uniti", aprendo la porta a ulteriori sanzioni individuali. Trump le ampliava ulteriormente in sanzioni economiche collettive e piena guerra economica. Come notava il noto scrittore e accademico internazionale Vijay Prashad, influente nella sinistra statunitense, "Obama forgiò la lancia; Trump l'ha lanciata al cuore del Venezuela". La guerra economica guidata da Trump contro il Venezuela colpisce soprattutto l'industria petrolifera. Secondo uno studio dell'aprile 2019 pubblicato negli Stati Uniti dai noti economisti statunitensi Mark Weisbrot e Jeffrey Sachs, queste e altre sanzioni economiche "riducevano l'apporto calorico della popolazione, aumentavano malattie e mortalità (sia tra gli adulti che i bambini) e milioni di venezuelani che lasciavano il Paese a causa del peggioramento della depressione economica e dell'iperinflazione. Esacerbarono la crisi economica del Venezuela e reso quasi impossibile stabilizzare l'economia, contribuendo ulteriormente ad altri morti".

Continuano a sostenere che “Tali impatti danneggiarono in modo sproporzionato i venezuelani più poveri e vulnerabili... Si scoprivano che le sanzioni hanno inflitto e infliggono sempre più danni a vita e salute umana, tra cui si stima oltre 40000 morti nel 2017-2018; e che tali sanzioni corrisponderebbero alla definizione di punizione collettiva della popolazione civile descritta nelle convenzioni internazionali di Ginevra e dell’Aja, di cui gli Stati Uniti sono firmatari”.

Il governo venezuelano affermava che la guerra include anche non meno di tre sabotaggi elettrici nel marzo 2019 (7-14 marzo, 29 marzo e 30 marzo). Accompagnati da tre tentativi di colpo di Stato, il 23 gennaio, il 23 febbraio e il 30 aprile. Tutti incontrarono un’opposizione multipla e diffusa nelle strade da parte del Chavismo per difendere la rivoluzione. Tuttavia, si può immaginare come questa mobilitazione di massa influisca sull’economia già malconca e sulla rotta “normale” di quella che è diventata una vita molto difficile. Inoltre, la guerra dei media degli USA contro Maduro e il Chavismo è una delle più feroci contro qualsiasi leader rivoluzionario della storia recente.

Il 16 maggio, dopo un mese di stallo, l’amministrazione Trump ordinò l’invasione della polizia nell’ambasciata venezuelana a Washington, arrestando quattro membri del collettivo di protezione dell’ambasciata presenti su invito del governo del Venezuela, mentre i “pacifisti” mantenevano il loro silenzio sulla guerra nella stessa città in cui molti di loro vivono e lavorano.

Cosa rimane di tale narrativa “pacifista” in opposizione a un eventuale intervento militare e in favore di una “transizione pacifica”, pur restando in silenzio sull’attuale guerra multiforme? I “pacifisti” sono complici apologetici della retorica di Washington sulla “transizione pacifica”, inquadrando l’opposizione alla politica USA sul Venezuela unicamente su come evitare l’intervento militare mentre non denunciano i tentativi di golpe e la guerra economica sostenuti dagli USA.

Tale politica sembra essere volta a provocare un’implosione sociale in Venezuela in modo che gli Stati Uniti possano istituire un governo cliente senza mai occupare militarmente il terreno. Questa è la nuova guerra? Se lo è, allora tale tipo di guerra non è così nuovo. Non era questo l’obiettivo degli Stati Uniti nel 1960 nel blocco contro Cuba, cioè creare “disincanto e disaffezione basati su insoddisfazione economica e difficoltà” come indicato dal dipartimento di Stato nel 1960, in modo che la gente si ribellasse al governo? E non era questo lo scenario che si dispiegò per rovesciare il governo democraticamente eletto di Salvador Allende nel 1973? Questo nuovo regime, che cambia il vino in bottiglie vecchie, è altrettanto letale oggi come lo era ieri. Gli Stati Uniti non imparano dalla storia.

\*

Note to readers: please click the share buttons above or below. Forward this article to your email lists. Crosspost on your blog site, internet forums. etc.

*This article was originally published on [Aurora](#). Traduzione di Alessandro Lattanzio.*

*Arnold August è giornalista e docente canadese, autore di [Democrazia a Cuba e le elezioni del 1997-98](#), [Cuba e i suoi vicini: Democrazia in movimento](#) e [Cuba - Relazioni con gli Stati Uniti: Obama e oltre](#). Collabora con molti siti, trasmissioni televisive e radiofoniche in America Latina, Cuba, Europa, Nord America e Medio Oriente. Sito web: [Arnoldaugust.com](#).*

## Notes

- 1) [“La trama per uccidere il Venezuela”](#), di Vijay Prashad, in Salon.com
- 2) [Le sanzioni economiche come punizione collettiva: il caso del Venezuela](#) di Mark Weisbrot e Jeffrey Sachs. Aprile 2019.
- 3) [Memorandum Dal vicesegretario di Stato per gli affari inter-americani \(Mallory\) al sottosegretario di Stato per gli affari inter-americani \(Rubottom\)](#). Washington DC, 6 aprile 1960.

*Featured image is from Aurora*

The original source of this article is Global Research  
Copyright © [Arnold August](#), Global Research, 2019

---

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: [Arnold August](#)  
<http://Guillaume>

**Disclaimer:** The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: [publications@globalresearch.ca](mailto:publications@globalresearch.ca)  
[www.globalresearch.ca](http://www.globalresearch.ca) contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: [publications@globalresearch.ca](mailto:publications@globalresearch.ca)